

Nicola Fabbiano    Silvia Morelli

# CALAMITE

*La Legge dell'Attrazione per i tuoi sogni*



A te che sfogli queste pagine.  
Non dimenticare: se l'Universo non avesse bisogno di te,  
adesso non saresti qui.



# SOMMARIO

|   |     |
|---|-----|
| CAPITOLO 1 - Apriti all'amore.....            | 9   |
| CAPITOLO 2 - Ascolta il tuo intuito.....      | 27  |
| CAPITOLO 3 - Segui le connessioni.....        | 44  |
| CAPITOLO 4 - Niente accade per caso.....      | 72  |
| CAPITOLO 5 - Attrai e crei la tua realtà..... | 90  |
| CAPITOLO 6 - L'Oceano dell'inconscio.....     | 126 |
| CAPITOLO 7 - Ogni fine è un nuovo inizio..... | 149 |
| CAPITOLO 8 - L'Abbondanza è in arrivo.....    | 165 |
| CAPITOLO 9 - Fai il primo passo.....          | 192 |
| CAPITOLO 10 - La vita è un gioco.....         | 222 |
| Usa questa pagina come una calamita:.....     | 242 |
| Ringraziamenti.....                           | 245 |



## CAPITOLO 1

# APRITI ALL'AMORE

La moka sbuffava e si agitava sopra il fornellino di Peppino the Magic. Cosmo e Hope ronfavano ignari sul cuscino, come due morbidi batuffoli di cotone, accanto al viso insonnolito di Silvia.

Nicola, schiena poggiata contro il divanetto, osservava i suoi lineamenti distesi, beati, la bocca semiaperta e le lunghe ciglia accoccolate a baciarle le guance.

Tutt'intorno, la quiete di una nuova alba. La luce rosata filtrava dalle tendine bianco panna e annunciava l'arrivo di un'altra giornata calda e soleggiata, nonostante il periodo natalizio fosse alle porte. Faceva sempre uno strano effetto vedere gli alberi addobbati, le lucine multicolori, i Babbi Natale appesi sui balconi, sotto un forte sole cocente e con indosso canottiera, bermuda e infradito.

Avevano trascorso gli ultimi due mesi in giro per La Gomera e La Palma. Si erano divertiti, avevano vissuto nuove avventure, si erano nutriti di altre bellezze e gli occhi avevano rapito nuovi paesaggi spettacolari. Ma Tenerife li aveva richiamati a sé, come una madre accudente e gentile. Li aveva accolti tra le sue braccia

avvolgenti, felice di rivedere quei figli adottivi, gattini randagi sempre in cerca di nuove mete, con la promessa di regalare loro altre imperdibili emozioni.

Fruscio di lenzuola. Uno sbadiglio assonnato. Il miagolio sommesso di Hope. Nick ruotò la manopola del fornellino e spense le fiamme azzurrognole. Prese un post-it giallo, di quelli che usavano per segnare i loro sogni e obiettivi, scrisse le parole *Ti Amo*, disegnò un cuore rosso accanto e posò il foglietto vicino alla tazzina di Silvia.

Erano soliti farsi a vicenda quei piccoli gesti d'amore. Quei gesti che prepari con cura, immaginando già il sorriso che l'altra persona sfoggerà sul volto ricevendoli. Quei gesti che mantengono viva la passione, che rompono la monotonia, che espandono l'armonia della coppia, che ti ricordano di non dare mai per scontata la persona che hai al tuo fianco. Perché ogni giorno è una benedizione, ogni giorno è una sorpresa, un regalo da scoprire. Sono quei piccoli ma grandi gesti, di una dolcezza semplice ma straordinaria che possono far iniziare al meglio la giornata.

Versò il caffè nelle due tazzine color crema e d'improvviso un gradevole aroma impregnò l'abitacolo.

«Svegliarsi ogni mattina con questo profumo è una delle sette meraviglie del mondo.» La voce di Silvia, stropicciata dal sonno, giunse debole alle sue orecchie.

Nick prese il vassoio con la colazione e lo poggiò sul tavolino. «Tra le sette meraviglie del mondo, insieme al caffè, ricorda di menzionare anche te, amore mio.»

Silvia si coprì il viso col lenzuolo per celare un leggero imbarazzo. Poi lo abbassò, a nascondere solo naso



e sorriso. Gli occhioni vispi, grandi e accigliati, lo guardavano tra sonno e felicità.

Nick si sedette sul divanetto e versò il caffè della moka nelle due tazzine. «Ecco a te, una bella colazione per iniziare al meglio la giornata.»

Silvia gli diede un bacio dolce sulla fronte e si sedette sul divanetto davanti a lui, con la schiena appoggiata ai morbidi cuscini gialli. Il sorriso illuminò il volto quando lesse, ancora assonnata, il post-it che Nick aveva lasciato sul tavolino. Si alzò e si preparò a perdersi in un lungo abbraccio, di quelli che erano soliti darsi per iniziare la giornata.

Stavano stretti l'uno tra le braccia dell'altra, con i respiri che, pian piano, si sincronizzavano e i cuori che battevano all'unisono. Rimasero in quella posizione per circa un minuto.

Abbracciare una persona che ami, con un senso di presenza nel *qui ed ora*, per più di venti secondi, apporta tantissimi benefici al corpo: aumenta l'ossitocina, ormone dell'amore, produce le endorfine che favoriscono il benessere, rinforza la memoria, riduce gli attacchi di panico, rilassando il respiro e aumentando la calma e il buon umore. Quel lungo abbraccio ritemperò le loro energie. Andò a sedersi accanto a lui, gettandogli le braccia intorno al collo e riempiendolo di baci.

Mentre i raggi caldi gli illuminavano il viso, iniziarono a godersi la colazione. Silvia soffiò contro il liquido scuro, scottante, e avvicinò le labbra all'orlo della tazzina. Poi lanciò uno sguardo assorto fuori dalla finestra. «Che strano effetto essere di nuovo qui.»

«Già. Ne abbiamo vissute parecchie dall'ultima volta.»

«Il tempo passa così in fretta, non vedo l'ora di scoprire quali altre avventure ci aspettano.»

«Ci pensi che è quasi un anno che stiamo facendo questa vita su Peppino? La vita che abbiamo sempre sognato.»

Si guardarono sorridenti. Nick le sfiorò il mento con l'indice e portò i suoi occhioni scuri su di lui.

«Ricorda che siamo solo all'inizio amore mio. Abbiamo ancora tantissime esperienze da vivere insieme.»

Il volto di Silvia si illuminò con un sorriso grazioso. Era incantevole quando la luce splendeva di nuovo dentro quegli occhi; l'entusiasmo che le animava ogni fibra del corpo era contagioso.

«Se ti riferisci allo shooting di John e Sarah, non sto più nella pelle. Ieri eravamo in call per definire i dettagli e fissare l'appuntamento. Non sai che idee pazzesche hanno quei due!»

Nick ridacchiò. Prese il vassoio con le tazzine vuote e tornò verso la zona cucina. «Non ne dubito.

Sono due vulcani di energia. Me ne sono accorto la volta scorsa, quando quel matto ha organizzato tutto con i fumogeni colorati, lo champagne. Tanto caro lui. Lei invece un po' riservata, ma tranquilla e gentile tutto sommato. Mi piace l'idea di posare di nuovo per loro. E poi...» Lasciò la frase in sospeso, per suscitare la sua curiosità, mentre la guardava con la coda dell'occhio, divertito.

«E poi?»

«Beh, non sarebbe male giocare un po' sul tema.»

Silvia si grattò la testa, confusa. «Non ti seguo.»

Nick aprì il rubinetto del lavandino e iniziò a sciacquare le tazze. «Dobbiamo posare per un servizio fotografico di abiti matrimoniali, giusto?»

«Giusto.»

«E se facessimo credere che il matrimonio sia reale? Voglio dire, potremmo postare le fotografie sui social e far intendere che abbiamo deciso sul serio di sposarci in gran segreto!»

Silvia esplose in una sonora risata. «Ma sei matto? Hai idea di come la prenderebbero i nostri? Sarebbe...»

«Un gran colpo al cuore. Lo so. Ma, ammettilo, sarebbe anche un sacco divertente.»

«Lo ammetto. Sarebbe divertentissimo.»

L'idea di Nick solleticò la fantasia di Silvia. Si immaginava già in abito bianco, con tanto di sontuoso bouquet tra le mani, un bel velo bianco e lungo, il trucco professionale della magica Sonia, e le fantastiche idee della wedding planner, collaboratrice e compagna di John. Sarebbe stato uno scherzo ben riuscito, era certa che nessuno avrebbe dubitato della veridicità dei fatti.

«Possiamo farlo. Ci sarà da ridere. Anche se forse è un gesto un po' cattivello da parte nostra...»

«Sono sicuro che ci perdoneranno.» Nick la raggiunse con un'espressione divertita in volto.

Silvia si era alzata, aveva aperto la finestrella per far arieggiare il camper e si stava sfilando dal collo la camicetta della notte. Nick si avvicinò alla sua schiena e la prese per i fianchi. «Un'intera giornata insieme a

te, vestiti da sposi, a posare per un professionista come John e a farci organizzare il matrimonio da una wedding planner, una location da sogno... sono emozionato, lo ammetto.»

Silvia sorrise. «Lo sono anche io. Sembrerà vero, non credi?»

«Magari, un giorno...» La fece voltare, per guardarla negli occhi. Le labbra erano sul punto di sfiorarsi, quando uno squillo improvviso interruppe il momento.

«È il mio.» Disse Silvia, gettando un'occhiata al cellulare sopra il tavolo. «John chiama a rapporto. Sei pronto per questa nuova avventura?»

\*\*\*

L'hotel che avrebbe ospitato l'evento era un'immensa struttura di lusso nata nel cuore di un bosco lussureggiante. Sulla cima di una montagnola, i balconi si affacciavano sulle fronde dei pini canari, dove la natura regnava indiscussa. Faceva da sfondo a una location invidiabile, uno scrigno prezioso sbocciato nel bel mezzo del verde più rigoglioso che avessero mai visto. Si trovava nel paese più alto della Spagna, *Vilaflor*. Una posizione impervia, che mise a dura prova le abilità del povero Peppino the Magic. Acciaccato, malconcio e con qualche problemino qui e là, faticava non poco a intraprendere salite importanti. E quella per arrivare a Vilaflor era decisamente una salita importante. Dopo diversi tentativi, si arresero all'idea di chiedere aiuto a John, che non se lo fece ripetere due volte e si recò sul posto a recuperare i ragazzi.

«Pare abbiate proprio bisogno che qualcuno metta mano al vostro camperino, o sbaglio?» John e il suo sorriso bianco e genuino. Aveva parcheggiato l'Audi nera sul lato destro, abbassato il finestrino e sfoggiato un paio di occhiali da sole all'ultima moda. I capelli lisci, legati all'indietro in un codino alto. La camicia a righe nere e grigie un po' aderente metteva in risalto i muscoli del dorso e i bicipiti ben scolpiti.

«Ci hai salvato la vita, John. Ti dobbiamo un favore.» Gridò Nick, sollevando la mano in segno di saluto, mentre Silvia chiudeva la portiera del povero Peppino.

Durante il tragitto in macchina, non fecero che parlare dell'evento. John spiegò a grandi linee come si sarebbe svolto, illustrò le tempistiche e gli scatti che aveva in mente, quelli che aveva immaginato da diverso tempo e che non vedeva l'ora di realizzare.

Dentro l'abitacolo era tutto uno scambiarsi di occhiate eccitate, risate accese, energia effervescente. I ragazzi lo inondavano di domande e lui rispondeva con la sicurezza di un professionista, ma anche

con l'entusiasmo di un ragazzo che si preparava a far vivere un'esperienza indimenticabile ai due giovani fidanzati.

Il sentiero in salita era costellato da arbusti e fitta vegetazione. In una manciata di minuti, ecco l'Hotel sbucare dal nulla, come un'apparizione mistica che irradia luce dal suo nucleo più profondo.

Era una sontuosa struttura che troneggiava dall'alto, con un'immensa veranda, una pedana in legno con un lungo tavolo attorniato da sedie e lucine colorate appese

ai rami degli alberi e la staccionata in legno chiaro. A destra, una piscina di medie dimensioni dava un tocco di fascino in più all'intero pinto.

Gli occhi di Nick e Silvia si riempirono di meraviglia. John parcheggiò davanti all'ingresso, scese dall'auto e aprì lo sportello ai ragazzi, che non riuscivano a staccare gli occhi dall'hotel.

«Faremo il servizio fotografico qui?» Chiese Silvia, a bocca aperta e col naso per aria.

«Proprio qui, amici.» Rispose lui, indicando col braccio la struttura. «È notevole, vero?»

«Più che notevole.» Disse Nick.

«Mi auguro passerete una giornata da sogno. Non si tratterà solo di lavoro, ma anche di divertimento e sensazioni magiche. Sarete sposi per un giorno. I “miei” sposi, aggiungerei.»

Si guardarono emozionati e Silvia non riuscì a trattenere una frase enigmatica, che solo Nick poteva cogliere. «Tuoi e di chi crederà si tratti di un matrimonio vero.»

John sollevò un sopracciglio. «Cos-?»

«Eccovi, vi stavo aspettando.» Li interruppe Sarah, che gridava da lontano agitando la mano per attirare la loro attenzione. «temevo non sareste più arrivati! Venite, presto!»

John e i ragazzi si avvicinarono al lungo tavolo sopra la pedana, accanto a un gruppetto di persone tra cui la sua compagna Sarah, la truccatrice e altri addetti ai lavori. Quando le diede un leggero bacio sulle labbra e le spostò con delicatezza la ciocca castana dal viso, gli

occhi di lei si riempirono di emozione e un sorriso dolce spuntò sul suo volto. «Non vedo l'ora di iniziare.» Ammise, guardando prima Silvia, poi Nick.

«A chi lo dici, non sto nella pelle!!» Silvia saltellò sul posto, in preda all'euforia.

«Tu verrai con me. Nick lo affideremo a Mauro, deve provare gli abiti e vedere quale farà al caso suo.»

«Siamo nelle vostre mani.» Disse Nick, allargando le braccia. «Voi ci dite cosa dobbiamo fare e noi... lo faremo.» Ed esibì un sorriso pieno e luminoso.

La sala d'ingresso era un tripudio di luci e addobbi natalizi. Il rosso dominava ogni cosa, i candelabri giganti, le stelle, le palline colorate: tutto in quel posto urlava Natale!

Era un piacere per lo sguardo camminare sul pavimento lucido e annusare l'atmosfera magica che permeava quel posto da favola.

Sarah afferrò delicatamente il braccio di Silvia e la condusse verso un lungo corridoio con le pareti in moquet rosso cupo. Giunsero davanti a una stanzetta chiusa a chiave. Aprì la porta e davanti a loro si mostrò un letto matrimoniale ricoperto da una miriade di petali rossi, asciugamani avvolti tra loro a formare le sembianze di bianchi e maestosi cigni, una porta a vetri e un balconcino con sdraie in legno, che si affacciava direttamente sul cuore della foresta.

«È un incanto!» Silvia si guardava intorno, assorta e affascinata. «Non credo ai miei occhi...»

«Come ti senti?» Chiese Sarah, mentre preparava la postazione davanti alla specchiera.

«Come se mi stessi sposando per davvero!»

«Lo so, lo so, fa questo effetto. Vedrai, quando Sonia metterà mano al tuo bel faccino col suo formidabile trucco ti sentirai una sposina a tutti gli effetti.»

Come se avesse sentito quel richiamo, la testa riccioluta di Sonia si affacciò dall'uscio semiaperto. «Stavate parlando di me?»

«Eccola, la truccatrice numero uno! Entra, la sposa è tutta tua!»

Sonia allungò la mano verso Silvia, che ricambiò la stretta con entusiasmo. «Piacere di conoscerti. Lo sposo è con John, immagino.» Posò la valigetta con i trucchi sopra il trumeau e osservò il riflesso di Sarah sullo specchio.

«Esatto. Scatterà qualche foto prima lì e poi verrà qui per Silvia. E stanotte... grande festa!»

«La finta cena di matrimonio di cui mi stavate parlando?»

«Proprio così. Li faremo sedere al tavolo fuori, sarà pieno di candele e lucine gialle, vogliamo un'atmosfera da sogno. Contiamo molto su quelle fotografie, devono mozzare il fiato.»

«Ah, se conosciamo bene John sappiamo che andrà esattamente così.» Si voltò verso Silvia e le sorrise dolcemente. «Forza, tesoro. Qui è tutto pronto.»

Sarah si avvicinò al suo orecchio e mormorò un leggero “sei in buone mani”. Silvia si sedette sulla sedia in legno davanti alla specchiera. Il riflesso le rimandò un viso luminoso, un sorriso bianco e aperto, due occhi colmi di stupore ed ebbrezza.



Sotto le abili mani di Sonia, intenta a delineare il contorno delle labbra, sfumare l'ombretto nero sulle palpebre, imporporare le guance e allungare le ciglia, si sentiva una principessa in procinto di presentarsi al ballo del principe. Sapeva che tutti lì, in quel luogo paradisiaco, si prendevano cura di lei, come una cosa preziosa da valorizzare e abbellire.

La mente volò a Nick. Chissà cosa stava vivendo in quel momento, quali sentimenti si agitavano nel suo cuore. Provava anche lui quel miscuglio di agitazione, felicità, imbarazzo, impazienza? Pensava anche lui che, forse un giorno, avrebbero potuto vivere davvero quel momento? Essere davvero marito e moglie?

Il tempo fuggì come una foglia sospinta da un'improvvisa folata di vento. Lo sguardo di Silvia si era fatto più intenso, sotto l'eyeliner color notte, il mascara e l'ombretto dalle tonalità scure e penetranti. La bocca si apriva in un sorriso vermiglio, che metteva in risalto il candore della dentatura.

Dopo il trucco, fu la volta dell'acconciatura. Sarah le raccolse i capelli in un elegante *chignon* degno delle più raffinate spose di tutti i tempi. Impreziosi la chioma con una coroncina dalle perline bianche, fulgide, e adagiò le ciocche ondegianti sulle spalle bianche.

L'abito le calzava a pennello. Si apriva sul petto con un intrico di motivi ricamati in pizzo, per poi scendere con un corpetto bianco e terminare in vita con un'ampia gonna in perfetto stile principesco. I lobi delle orecchie ornati da due piccoli orecchini a forma rotonda, color argento.

«Sei uno schianto, ragazza!» Disse Sarah, applaudendo.

«Assolutamente. Bellissima! Ma un po' di merito va anche a noi, concediamocelo!» Ribadi Sonia, fiera e gongolante.

La voce calda di John riempì la stanza. Il suo capocione col codino raccolto in cima fece capolino dall'uscio. «Vedo che avete fatto un ottimo lavoro, come immaginavo. Silvia, sei incantevole.

Vediamo ora che ne pensate dello sposo.»

Si strinse nelle spalle, colta da un leggero imbarazzo. «Grazie mille.»

John aprì lentamente la porta, facendola cigolare sui cardini. Davanti ai loro occhi impazienti, si presentò Nick, impettito e fiero, dentro un elegante completo blu scuro, camicia bianca, gilet e cravatta grigia con intarsi arzigogolati.

«Ovviamente anche lui bello come il sole, non vi pare?» John lo osservava con indice e pollice a pinzare il mento.

«Urca, Nick! Sembri uscito da un libro di fiabe!» Disse Sonia, agitando i ricciolini rossi mentre annuiva soddisfatta.

Silvia non riuscì a staccargli gli occhi di dosso. Era davvero bello, con i capelli che scendevano morbidi, lucidi e intrisi di gel. Per un attimo pensò che fosse tutto reale, i preparativi, il matrimonio, la festa. Le fotografie non erano una collaborazione tra professionisti, ma scatti autentici per la creazione del loro album nuziale. Le parole le rimasero incastrate in gola. Balbettò solo qualche frase zoppicante. «Amore sei... sei tanto bello...»

Nick sorrise e chinò leggermente il capo in segno di gratitudine. «Ti ringrazio, amore mio. Ma il vero incanto qui sei tu. Sei meravigliosa, non ho parole...»

«Ok ok, basta smancerie.» Ironizzò John, agitando le mani in aria, pronto a riportare tutti al lavoro. «Ora vi chiederò di seguire le mie indicazioni e le pose che vi suggerirò. Iniziamo da te, Silvietta. Pronta?»

«Prontissima.»

Seguirono ore di scatti e risate. Silvia posò con una naturalezza inedita, accanto al letto matrimoniale, alla portafinestra, poi all'esterno, sopra gli scalini della struttura, rivolta di schiena con il busto ruotato di tre quarti, in mezzo al giardino, con lo sguardo sul meraviglioso bouquet di rose bianche che stringeva tra le mani. Anche Nick venne immortalato, sorridente e gioioso, in piedi con i pini canari e il fitto bosco sullo sfondo.

Ogni tanto John prendeva qualche pausa, beveva un sorso d'acqua, scambiava qualche parola con Sarah, sempre al suo fianco pronta a dargli qualche buon consiglio. Quando lo scatto era convincente, John sollevava il pollice e i ragazzi si accorgevano della buona riuscita perché metteva su un sorriso a trentadue denti. Se invece storciva il naso e abbassava di poco gli angoli della bocca, significava che qualcosa era andato storto e si doveva riprovare.

La stanchezza non era nulla, in confronto all'euforia di quei momenti.

Quando il flash illuminava i loro volti distesi e felici, uno accanto all'altro stretti in un abbraccio indissolubile, sentivano di essere fortunati. Immensamente grati

e fortunati per tutto quello che l'Universo stava concedendo loro.

Il sole calò rapidamente. Andò a perdersi oltre le cime degli alberi, dietro un orizzonte invisibile agli occhi. L'amaranto e l'arancio si fusero in un unico colore che inondò il cielo, pennellandolo di nuove sfumature. Sotto la luce calda del tramonto, gli ultimi scatti romantici.

«È arrivata l'ora della cena, ragazzi.» Annunciò John, per poi avvicinarsi all'orecchio del videomaker per dargli qualche direttiva. Il ragazzo annuì e si diresse verso la lunga tavolata imbandita, vicino all'ingresso dell'Hotel.

La penombra stava iniziando a calare sopra ogni cosa. Il buio incipiente stava per trasformare quel luogo, rendendolo tetro e spento. Ma all'improvviso, una miriade di lucine gialle illuminarono la scena. Le candeline attorno al tavolo, i lampioncini, le lanterne, tutto era un tripudio di luce e magia.

«Ma è un sogno!» Disse Silvia, avvicinandosi a un cero su cui si agitava una poderosa fiamma calda.

«Sedetevi lì e datevi un bel bacio sulle labbra. Faremo un po' di scatti anche qui e poi il lavoro si potrà dire definitivamente concluso.»

I ragazzi seguirono le indicazioni di John. Si sedettero sulle sedie davanti ai piatti in porcellana. Il viso incorniciato dalle fiammelle delle candele. Sullo sfondo la folta vegetazione, nera e lugubre, avvolta tra le braccia della notte.

Avvicinarono le labbra e si sfiorarono in un bacio candido, delicato. Il click della fotocamera e

l'esplosione di luce del flash facevano da sfondo al momento più romantico della giornata. Il cuore di entrambi tamburellava come fosse impazzito.

«Abbiamo ufficialmente finito!» Esultò John, sollevando le braccia e stiracchiandosi la schiena. Poi afferrò il collo di una bottiglia di champagne e ne versò una gran quantità in un bicchiere.

«Non vedevi l'ora, eh?» Lo prese in giro, Sarah, allungandogli a sua volta un bicchiere che non aspettava altro che essere riempito.

«È stata una giornata lunga, faticosa, ma memorabile. Il buon lavoro va premiato.»

«E i nostri sposini sono stati insuperabili.» Si complimentò Sonia, mentre sistemava la valigetta degli “attrezzi da lavoro”.

«Grazie. Grazie mille a tutti. È stato un sogno!» Disse Nick, guardandoli uno per uno, mentre stringeva il fianco di Silvia, accoccolata accanto a lui.

«Come vi sentite?» Chiese Sarah, dopo un sorso di champagne.

«Un po' stanchi, ma felici.» Silvia poggiò il capo sulla spalla di Nick e lasciò che le palpebre si chiudessero per un istante.

Quando i ragazzi dello staff si allontanarono per riordinare e sbaraccare, Nick afferrò il cellulare.

«Cosa fai?» Disse Silvia, incuriosita, cercando di aguzzare la vista per capire cosa stesse facendo.

«Ti ricordi prima, quando con il mio cellulare abbiamo scattato la foto allo specchio?»

«Sì.»

«Ecco cosa farò. Uno scherzo è uno scherzo. Non possiamo assolutamente sottrarci.»

E iniziò a scrivere, finché non mostrò a Silvia il display del cellulare. «Et voilà!» E mise su un sorriso beffardo e truffaldino.

Gli occhi stanchi di lei si mossero frenetici da destra a sinistra. Spalancò la bocca quando lesse *“Ebbene, lo abbiamo fatto. È stato il giorno più importante della nostra vita, scusateci se non vi abbiamo resi partecipi di questo evento, ma volevamo viverlo in segreto, solo tra noi.”*

Il testo accompagnato dall’immagine dei due neo sposi nella camera dell’Hotel.

«L’hai fatto davvero!»

Nick fece spallucce. Le indirizzò un occholino scaltro. «L’ho fatto davvero.»

In pochi minuti, il post ricevette una valanga di commenti da parte di amici e followers. Tutti si chiedevano quando fosse successo, perché non ne avessero fatto parola. C’era chi si congratulava con loro, chi augurava una lunga e felice vita insieme. Arrivarono presto anche i messaggi dei genitori di entrambi, sotto shock e in preda a discorsi farfugliati.

«Forse abbiamo esagerato, ma è tutto così divertente.» Disse Silvia, mentre rideva a crepappelle davanti allo schermo del cellulare.

«Ci perdoneranno, vedrai.» La rassicurò Nick.

Silvia si tolse la coroncina di perle e liberò i capelli dallo chignon. Era così stretto da farle male il cuoio capelluto. Adesso si sentiva di nuovo sé stessa, la ragazza acqua e sapone di tutti i giorni.